



# L'ASSISTENZA

## Nel polo turistico del «Pini» ad Affori letti e sostegno per otto ex malati Covid affetti da disagio psichico

di Laura Vincenti



La struttura OstelloOlinda ha garantito alloggi e accoglienza sanitaria alle persone fragili (foto De Grandis)



Il clochard giunto dallo Sri Lanka che preferisce dormire sul pavimento, pur avendo a disposizione un comodo letto nella stanza più bella dell'ostello. Il rifugiato politico egiziano, di cui però non si sa nulla, che racconta di aver subito torture. Il giovane migrante arrivato in Italia come minore non accompagnato, ma anche cittadine europee senza documenti, perché, dicono, li hanno persi o sono stati rubati. Tutti senza reddito, alcuni anche senza per-

# L'ostello degli invisibili

messo di soggiorno. Uomini e donne da tutto il mondo con età e storie diverse ma con in comune il fatto di essere persone fragili, emarginate, smarrite e con problemi psichici anche importanti. E che oltre ai loro drammi personali hanno dovuto affrontare anche quello del virus: quasi tutti sono ex Covid positivi. Otto invisibili che in questo momento di difficoltà hanno trovato una casa all'ostello dell'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini, in via Ippocrate 45.

Grazie a «Rifugio Olinda», un progetto frutto della collaborazione tra la cooperativa sociale Olinda, presieduta dal dottor Thomas Emmenegger, e il dipartimento di Salute mentale e dipendenze dell'ospedale Niguarda, diretto dal dottor Mauro Percudani. Che racconta: «È nato all'inizio dell'emergenza Covid, quando al reparto psichiatria sono arrivati questi pazienti in una situazione acuta. Una volta stabilizzati, in una condizione di normalità sarebbe-

ro stati avviati verso percorsi ordinari, come dormitori, centri di accoglienza, che adesso, però, sono chiusi a causa dell'emergenza. Le alternative erano di tenerli in ospedale a lungo oppure di dimmetterli e lasciarli da soli in strada, in una situazione a rischio». Invece, grazie al sostegno economico di Fondazione di Comunità Milano e con il contributo della Galleria Dedato Arte, ha preso vita il progetto Rifugio Olinda, che termina il 30 giugno: l'Ostel-

lOlinda per tre mesi è diventata la dimora dei pazienti psichiatrici dimessi dal Niguarda. A fare da *trait d'union*, Teresa Melorio, psichiatra, e Antonio Restelli, educatore del dipartimento di Salute Mentale del Niguarda e volontario di Olinda. «La prima cosa che abbiamo fatto è stata accoglierli con calore, dare loro un luogo sereno dove vivere in modo dignitoso. E dove riuscire anche a relazionarsi, per esempio con gli altri clienti dell'ostello, come professori rimasti bloccati a Milano a causa del lockdown». Fondamentale il contributo di tutti gli operatori della cooperativa sociale: si parlano 8 diverse lingue africane. Valentina tiene un corso di italiano. Nico, Barbara e Nnambi, che gestiscono l'ostello, propongono attività ricreative. «È stata data ospitalità e supporto clinico — spiega Marzia Marzagalia, responsabile dell'ambulatorio di Etnopsichiatria del Niguarda —, ma sono state anche ricostruite, almeno in parte, le storie di questi ospiti, che nessuno conosce». Ora alcuni restano, altri partono, e poco a poco l'ostello tornerà alla sua normalità, aperto ai viaggiatori. «Ma questo è stato un progetto riuscito di integrazione e inclusione. Siamo molto soddisfatti», concludono Percudani ed Emmenegger.

**I casi nel Milanese sono 43**

### Virus, contagi in calo Zero a Lecco e Mantova

**S**ono 125 i nuovi casi rilevati in Lombardia su 8 mila tamponi, 43 dei quali nel Milanese (23 in città). Varese e Brescia a seguire, con 19 nuovi positivi. Zero contagi a Mantova e Lecco, uno a Como, 2 a Monza e Lodi, 6 a Cremona, 7 a Bergamo e Sondrio e 12 a Pavia.